

La galleria dei ricordi

Un racconto storico- introspeetivo che catapulta il lettore nel '43 durante i bombardamenti del secondo conflitto mondiale.

Mariamichela Attanasio.

Una galleria, la seconda per la precisione quella collega la strada ferroviaria dell'Avellino Rocchetta Sant'Antonio.

Una galleria protagonista di una delle pagine più difficili, tristi e tragicamente orrende dell'Irpinia vittima sacrificale di scelte politiche come quella del bombardamento dell'esercito alleato alla fine della seconda guerra mondiale, quando la decisione di isolare i tedeschi tagliando la strada per Salerno cadde su Avellino ed il suo ponte di collegamento.

Ecco cos'è la Gelsa: il nome di quella galleria in cui si rifugiarono migliaia di avellinesi – Irpini per scampare ai bombardamenti alla cieca degli aerei americani (aerei che, forse, molti non sanno, erano pilotati da donne spietate come non mai).

La Gela rappresenta l'esordio di *Ciro Alvino*, nato ad Atripalda.

Una narrazione che in 252 pagine va al di là della tragedia bellica, seppur incentrata in quello scenario, un romanzo d'introspezione che trasforma quella galleria da una protezione per migliaia di persone, compreso il piccolo Marco che è riuscito a imbrigliare le paure patite nella seconda galleria della Rocchetta Sant'Antonio ed è diventato amico padrone della propria mente, riappropriandosi del suo tempo e riconciliandosi con un passato difficile all'ombra della tragedia bellica del secondo conflitto mondiale.

Ma la Gelsa fa rivivere il passato, invogliando i giovani a non dimenticare, a studiare e comprendere il passato ma a trarne degli insegnamenti così come Marco che durante un lungo e difficile percorso analitico e riuscito a sconfiggere il potere della sua mente bloccata in quella galleria che anno dopo anno ha fatto riaffiorare i ricordi sopiti e rimossi da tempo proprio nel momento dell'apice della vita di Marco.

“Mai rinunciare alla primavera per l'inverno” questo il titolo di uno dei capitoli del libro che, più di ogni altro, è una metafora per spiegare alle nuove generazioni, spesso tormentate ed ossessionate da pensieri negativi, di non buttare la vita, ma di cogliere le sue possibilità, e raccogliere i suoi frutti.

Cercare di prendere in giro il potere della mente che, come nel caso di Marco, finisce per diventare un nemico. Ed è proprio Marco con la sua storia di sofferenza, di coraggio ma anche di voglia di uscire dal tunnel, da quella galleria che per lui ha rappresentato nello stesso tempo la salvezza/dalle bombe americane) ma anche il punto di rottura della sua anima ancora nascosta in quel buio, il forte esempio di come si possa reagire ed andare avanti.

Aprirsi alla bellezza della vita e non rinunciare a lottare, questo il messaggio che l'autore del libro *Ciro Alvino*, vuole trasmettere ai ragazzi.

Alvino, figura atipica che ha capovolto lo stereotipo del burocrate, per la sensibilità ed amabilità di indole ed animo, ha dedicato un vero e proprio atto di amore alla sua terra attraverso le pagine di questo profondo romanzo storico esistenziale.

Dedito ai valori solidi e tradizionali della famiglia ed a quelli dell'amicizia, ha sempre onorato il culto delle proprie radici, prodigandosi nel contempo per il benessere ed il sostegno economico culturale, a favore delle giovani menti desiderose di scoprire o rifondare l'attaccamento al territorio.